

Segreteria Nazionale Radiotelevisioni

Roma, 19 settembre 2014

USIGRAI, I SOLITI SOSPETTI

Veder utilizzati i 30 secondi di spazio televisivo nazionale sulle reti RAI, quale strumento a disposizione esclusiva del sindacato dei giornalisti Usigrai, in modo squalificante come durante lo sciopero delle firme del 17/09, lascia basiti i dipendenti non giornalisti che sono stati coinvolti a loro insaputa in una vertenza puramente unilaterale.

Il sindacato Usigrai da voce ai propri iscritti, cioè i giornalisti e non parla a nome dei 'dipendenti Rai', quelli che il giorno 11 giugno hanno già preso posizione partecipando allo sciopero generale contro la (s)vendita di Rai Way, evento al quale non ha aderito lo stesso Usigrai né la Fistel-CISL.

Ma "non è mai troppo tardi"... e per essere più incisivi, al fine di ottenere una vera ed indipendente riforma del Servizio Pubblico, le Organizzazioni Sindacali dovrebbero confrontarsi, non fare a fregarsi, cosa di cui Usigrai è maestra.

Per quanto riguarda i sistemi radiotelevisivi, l'Europa non chiede modifiche ed allineamenti a modelli socio culturali diversi dai nostri. Se oggi la dirigenza RAI sceglie di tagliare e vendere "pezzi" fondamentali di Azienda, è perché mette in atto direttive di mera natura politica interna italiana spinte dai faccendieri di turno.

Già in passato tutto questo è accaduto tanto per citare i casi più eclatanti e recenti: Telecom e Alitalia.

E mentre l'Usigrai è in crisi di panico per la riforma delle NEWS e RAIWAY rinnova il CDA in vista dello sbarco in borsa, l'Azienda, in assenza di un nuovo piano industriale, continua a sfornare dirigenti.

In un contesto così complesso, se vogliamo cambiare passo, abbiamo bisogno di una vera riforma, non di business e lo Snater è convinto che il rinnovamento debba porre al centro gli interessi della RAI con un salutare contenimento dei costi esterni, passando anche per un allineamento della classe dirigente aziendale.

Nei fatti, l'inserimento nelle società del gruppo di nuovi dirigenti esterni, propedeutico esclusivamente alla sola presenza di posizioni in azienda, continua a creare strutture in stile "scatole cinesi" a discapito dello snellimento che sta alla base di ogni sana riforma.

La Segretaria Nazionale
SNATER